

IL PICCOLO – 05 aprile 2019 – Cultura e Spettacoli

LA RASSEGNA

Raoul Pupo: «Il Vademecum non è un prodotto chiuso»

A Gorizia ha presentato ieri il suo libro "Fiume città di passione" edito da Laterza ed è tornato sulle polemiche di questi giorni

Alex Pessotto

«Mi pare si stia facendo largo una certa ragionevolezza» commenta Raoul Pupo, ancora al centro della bufera dopo



Lo storico Roul Pupo durante la presentazione goriziana

che il Vademecum da lui scritto con Gloria Nemec e Anna Vinci, giudicato "riduzionista" dal consiglio regionale, ha finito per destare gli interessi di molti storici e approderà pure al Quirinale.

Ieri ospite a Gorizia per l'apertura de "Il libro delle 18.03" dialogando con il giornalista Paolo Medeossi per presentare il suo libro "Fiume città di passione" (Laterza), Pupo ha parlato, a margine dell'incontro, di «una manifestazione di solidarietà molto importante specie da parte di associazioni professionali di storici, che, al di là dell'interesse e dell'apprezzamento nei confronti della mia persona, hanno valutato l'opinione del consiglio regionale un tentativo alla libertà di ricerca.

Inoltre - ha aggiunto Pupo - mi è sembrata molto significativa la presa di posizione dell'assessore regionale Tiziana Gibelli che conferma il ruolo dell'Isrec nel campo della ricerca scientifica e della divulgazione: sono infatti sempre stato convinto che dietro la buona divulgazione ci debba stare la buona ricerca».

Lo storico è poi tornato sulla possibilità che la polemica possa contribuire a favorire nuovi studi sul tema delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata: «Diciamo che la vicenda recente ha dato maggiore visibilità a un tema, peraltro, già molto noto a livello locale ma ormai anche a livello nazionale - afferma Pupo -. Per fortuna, non siamo più nella fase di venti anni fa in cui cer-

ta storia era oscura, curata soltanto da alcuni che si interessavano o vivevano al confine orientale. Ormai, è un patrimonio della storiografia nazionale, ma anche dell'opinione pubblica di tutta Italia. I miei colleghi ed io, certo, proseguiremo con le ricerche, indipendentemente dall'uso pubblico della storia, discutendo tra noi con opinioni talvolta simili, talvolta diverse: ma ciò è assolutamente normale. In fondo, il Vademecum non è il Corano: non è un prodotto chiuso, ma aperto come abbiamo detto nel corso di tutte le molte presentazioni che abbiamo fatto negli ultimi mesi quando sono emerse altre questioni, altre domande che lo arricchiranno ulteriormente». —